

Fabi: «Prorogare moratorie e garanzie di Stato»

Valgono circa 50 miliardi di euro gli aiuti del governo a famiglie e imprese per far fronte al caro bollette. A indicarlo è un'analisi della **Fabi** sulle misure del governo Draghi. «Bisogna mettere le mani al Pnrr: l'aumento dei prezzi energetici ne impone una revisione», dice il segretario generale, Lando **Sileoni**. «Ora è indispensabile prorogare sia le moratorie sui vecchi finanziamenti, sia le garanzie di Stato sui nuovi prestiti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1972 - T.1619



Superficie 4 %

«L'impennata dei prezzi impone di cambiare il Pnrr»

Sileoni (Fabi): «Per le imprese costi moltiplicati E ora rischiano le banche: serve la moratoria»

Marcello Zacchè

■ Una sottile linea rossa collega gli aumenti dei prezzi del gas ai bilanci bancari che arriveranno tra qualche mese, passando però dal Pnrr. A illuminare questo percorso non scontato è la Fabi, il principale sindacato bancario, guidato da Lando Sileoni, che nell'intreccio che stiamo vivendo, tra geopolitica, nuova maggioranza e situazione economica, segna un punto a favore di chi ritiene necessario rivedere il Pnrr. E non per questioni politiche. Bensì perché in fondo a questa catena di eventi ci sono di nuovo loro, le banche, come già è stato per Lehman nel 2008, dopo la crisi del debito del 2011 e quando è arrivato il Covid, nel 2020.

Al momento ammontano già a quasi 50 miliardi, tra sconti fiscali e bonus diretti, gli aiuti concessi dal governo a famiglie e imprese per far fronte all'aumento delle bollette energetiche. Si tratta di 5,6 miliardi stanziati nel 2021 e altri 43,5 miliardi di quest'anno. Il conto emerge da un documento della Fabi, che individua quattro aree di intervento: per il contenimento dei costi delle bollette - con lo stop agli oneri generali di sistema - sono stati stanziati 19,8 miliardi nell'arco del biennio (5,1 miliardi nel 2021 e 14,7 miliardi nel 2022); altri 3,3 miliardi (500 milioni nel 2021 e 2,8 miliardi nel 2022) riguardano il bonus sociale per pagare le utenze elettriche, riservato alle famiglie con Isee fino a un massimo di 20.000 euro. Il credito di imposta per le imprese, cioè lo sconto fiscale concesso se i costi sono cresciuti di almeno il 30%, vale 18,3 miliardi, tutti stanziati quest'anno. Infine la riduzione delle accise per il carburante (una diminuzione delle tasse pagate principalmente sull'acquisto di benzina a gasolio). Questi enormi nuovi costi energetici, solo parzialmente attutiti

dagli interventi del governo - è il ragionamento - avranno un impatto significativo sui progetti già programmati nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza (il Pnrr).

«Bisogna mettere le mani al Pnrr: l'aumento dei prezzi energetici - ha detto ieri Sileoni a *Mattino Cinque* - ne impone una revisione. Se non si modificasse, tutti gli investimenti programmati potrebbero fermarsi o non partire affatto. Mi riferisco proprio ai costi che, rispetto alle previsioni iniziali di parecchi mesi fa, sono nettamente cambiati proprio a causa dell'incremento vertiginoso dei prezzi dei prodotti energetici, dal gas all'energia elettrica».

Per il segretario della Fabi il rischio è quello che le imprese vadano in difficoltà, non possano onorare gli impegni creditizi e trasmettano il contagio al sistema bancario, come sempre avviene nei momenti di crisi. «L'impennata dei costi dell'energia è una criticità enorme per il nostro Paese. Ed è indispensabile prorogare anche per il prossimo anno sia le moratorie sui vecchi finanziamenti, consentendo il congelamento delle rate, sia le garanzie di Stato sui nuovi prestiti concessi dalle banche. Queste due misure scadono a fine anno».

Si tratta di un tema che trova concorde anche il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli. Ma che ora deve essere affrontato al più presto. «Le banche - conclude Sileoni - con il contributo fondamentale delle lavoratrici e dei lavoratori, devono fare e stanno facendo moltissimo, in questa fase, per sostenere famiglie e imprese: Intesa ha messo a disposizione 30 miliardi in termini di prestiti agevolati, Unicredit 8 miliardi, e altri interventi sono stati annunciati da tutti i gruppi del Paese. Fondi per famiglie, turismo, agricoltura e molto altro».



AL VERTICE DELLA FABI
Lando Maria Sileoni



Superficie 34 %

06640

Sileoni (Fabi)**Anche i bancari
chiedono di rivedere
il Piano di rilancio**

MARINA COZZI

■ La **Fabi** dà ragione a **Giorgia Meloni** sulla necessità di rivedere il Pnrr. Il sindacato dei bancari ha infatti analizzato l'impatto dell'inflazione sull'economia e sul bilancio pubblico. Ed è arrivato alla conclusione che è necessaria una **revisione** del Pnrr sul fronte dei costi. «Bisogna mettere le mani al Pnrr: l'aumento dei prezzi energetici ne impone una revisione. Se non si modificasse, infatti, tutti gli investimenti programmati potrebbero fermarsi o non partire affatto», ha detto il segretario generale della **Fabi**, **Lando Maria Sileoni**, durante la trasmissione *Mattino Cinque* in onda su Canale 5. «L'impennata dei costi dell'energia rappresenta una **criticità** enorme per il nostro Paese - ha chiarito -. Ritengo fondamentali due aspetti: da un lato la tempestività degli interventi, dall'altro occorre rendere l'Italia indipendente rispetto ad alcune decisioni prese all'interno dell'Unione europea».

LO SCENARIO

Secondo le stime della **Fabi**, finora per contenere l'aumento

delle bollette, lo stato ha speso quasi 50 miliardi di euro, tra sconti fiscali e bonus diretti, aiuti concessi dal governo a famiglie e imprese.

In particolare l'esecutivo di Mario Draghi ha puntato l'attenzione su quattro aree di intervento. La prima è relativa al contenimento dei costi delle bollette, con lo stop agli oneri generali di sistema. Per quest'area l'esecutivo ha stanziato 19,8 miliardi. In secondo luogo, il governo ha utilizzato altri 3,3 miliardi per il bonus sociale al fine di pagare le utenze elettriche alle famiglie con Isee fino a un massimo di 20.000 euro. Inoltre il governo ha varato un credito di imposta per le imprese, cioè lo sconto fiscale concesso se i costi sono cresciuti di almeno il 30%. L'intervento ha il valore di circa 18,3 miliardi. Infine l'esecutivo Draghi è intervenuto per ridurre le accise per il carburante tentando così di contenere i rincari sulla fattura energetica di famiglie e imprese. Il punto è però che si tratta di interventi spot mentre non è chiaro quanto a lungo il prezzo dell'energia resterà elevato essendo legato a doppio filo con la guerra in Ucraina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BOLLETTE

Contro i rincari
il governo ha
speso 50 mld

FABI

Nella foto
in basso,
il numero uno
del sindacato
bancari **Lando
Maria Sileoni**



Superficie 21 %

A FINE ANNO SCADRANNO LE GARANZIE PUBBLICHE SUI CREDITI

Appello di Fabi e Abi «Prorogare moratorie e vararne di nuove»

ANDREA D'ORTENZIO

ROMA. Si avvicina la scadenza di fine anno per le garanzie pubbliche sul credito e cresce il pressing da parte delle banche, le imprese e i sindacati per una loro proroga e per nuove moratorie, visto il prevedibile aumento degli Npl dovuti alla crisi energetica. Il segretario della Fabi, Lando Maria Sileoni, è tornato a chiedere una proroga condividendo l'appello del presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, ripetuto più volte.

Il valore delle richieste al fondo garanzia ha raggiunto 248,3 miliardi, mentre le moratorie attive a inizio 2022 erano pari a 44 miliardi.

E la Commissione parlamentare d'inchiesta sulle banche, presieduta da Carla Ruocco, nella sua relazione conclusiva (approvata con l'astensione di FdI), annota il buon risultato della moratoria nel sostegno al sistema economico italiano. La fine anticipata della legislatura non ha però permesso di avviare l'iter legislativo per l'adozione di strumenti più stabili. ●

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 6 %

Crisi Garanzie pubbliche in scadenza, la Fabi condivide l'appello dell'Abi Rischio di crediti deteriorati, pressing per le moratorie

» **Roma** Si avvicina la scadenza di fine anno per le garanzie pubbliche sul credito e cresce il pressing da parte delle banche, le imprese e i sindacati per una loro proroga e per nuove moratorie visto il prevedibile aumento degli Npl dovuti alla crisi energetica. Il segretario della Fabi Lando Sileoni è tornato a chiedere una proroga condividendo l'appello del presidente Abi Antonio Patuelli, ripetuto più volte in questi mesi.

Il valore delle richieste al fondo garanzia, secondo gli ultimi dati diffusi a giugno, ha raggiunto 248,3 miliardi di euro mentre le moratorie attive a inizio 2022 (ultimi dati disponibili quando è scaduta la misura) erano pari a 44 miliardi di euro. E la Commissione parlamentare d'inchiesta sulle banche presieduta da Carla Ruocco, nella sua relazione conclusiva (approvata con l'astensione dei Fdi), annota il buon risultato della moratoria nel sostegno al sistema economico italiano. La fine anticipata della legisla-

248,3

Miliardi di euro

Il valore delle richieste al fondo garanzia, secondo gli ultimi dati diffusi in giugno.

44

Miliardi di euro

Le moratorie attive a inizio 2022 (ultimi dati disponibili quando è scaduta la misura).



tura, è il rammarico dei parlamentari, non ha però permesso di avviare l'iter legislativo per l'adozione di strumenti più stabili nella gestione dei crediti individuati.

Al momento comunque i flussi di crediti non destano ancora preoccupazione fra le autorità di vigilanza e il settore. Diversi esponenti del mondo bancario hanno sottolineato come il picco si raggiungerà nel 2023 con qualche mese di ritardo rispetto al momento recessivo dell'economia dovuto alle strozzature nelle forniture del gas.

Risultati La Commissione parlamentare d'inchiesta sulle banche annota il buon risultato della moratoria nel sostegno al sistema economico italiano.

Però le banche oramai sono diverse da quelle di dieci anni fa. Si sono attrezzate per prevenire e poi gestire al meglio i crediti investendo personale e tecnologia laddove un tempo si avevano spesso solo documenti cartacei e uno stock che saliva sempre di più mettendo il comparto bancario sotto la lente del mercato e della Ue. Ora gli istituti di credito hanno fatto «i compiti a casa». Gli ultimi dati riferiti a luglio della Banca d'Italia parlano di sofferenze nette per poco oltre 16 miliardi mentre il rapporto sofferenze nette su impieghi totali è pari allo 0,95%, valori ben al di sotto di quelli degli scorsi anni. Certo la situazione cambierà: le stime del market watch Npl di Banca Ifis prevedono 82 miliardi di euro di nuovi flussi di credito deteriorato, con un incremento di 10 miliardi, 6/9 mesi di ritardo rispetto alle previsioni dello scorso febbraio e un picco previsto nel 2023. Numeri tutto sommato gestibili.

Andrea D'Ortenzio

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 20 %